

Dott. Mariano Grillo - Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali

Ing. Antonio Venditti - Divisione II: Sistemi di Valutazione Ambientale

Dott. Giuseppe Lo Presti - Divisione IV: Rischio Rilevante e Autorizzazione Integrata Ambientale

Dott. Gianluca Galletti - Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare

Via Cristoforo Colombo 44 - 00147 Roma

OGGETTO: Contrarietà al progetto Ombrina Mare (Mediterranean Oil and Gas d30 BC MD)

Gentile rappresentante del Ministero dell'Ambiente,

Questa comunicazione è per ribadire tutto il mio dissenso al progetto "Ombrina Mare", d30 BC MD proposto dalla Mediterranean Oil and Gas di Londra che ha presentato ai vostri uffici richiesta per ricevere l'Autorizzazione Integrata Ambientale.

La mia contrarietà al suddetto progetto deriva dalla lettura approfondita della documentazione allegata alla domanda di AIA da parte di MedoilGas Italia S.p.A. e dalla conseguente constatazione della sua inadeguatezza e carenza su temi tanto importanti quali sono la tutela dell'ambiente e della salute umana.

Sono una geologa, ricercatrice presso l'Università D'Annunzio, e conosco le tematiche trattate nel documento, soprattutto per quanto riguarda l'esposizione ad inquinanti gassosi rilasciati in atmosfera da impianti industriali.

Esprimo pertanto tutto il mio dissenso ad un progetto scellerato quale quello denominato "Ombrina Mare" perchè nella documentazione di cui sopra, che ad un esame approfondito si rivela sommaria e omissiva di dati rilevanti alla realizzazione di uno studio dettagliato di impatto ambientale, ho individuato, assieme ad alcuni colleghi, alcune importanti criticità e incongruenze che necessitano di ulteriore approfondimento, vista la rilevanza ai fini del rilascio di AIA, che illustrerò qui di seguito:

1. Il regime meteo-climatico del dominio geografico interessato dall'Istanza di Concessione di Coltivazione D. 30B.C – MD si basa su dati provenienti da: a) osservazioni empiriche effettuate dai fari di Colonnella e Punta Penna; b) modelli ottenuti dal dataset LAMA (gestito da ARPA-SIM Emilia Romagna) validi per il solo anno 2011 per un punto in mare prossimo all'istallazione dell'impianto Ombrina Mare ('Allegato D5, Relazione Tecnica sui Dati Meteo Climatici'). Questi dati sono stati utilizzati come input di modelli di dispersione degli inquinanti gassosi, allo scopo di realizzare una stima dell'impatto del suddetto impianto sulla qualità dell'aria ('Allegato D6, Identificazione e quantificazione degli effetti delle emissioni in aria e confronto con SQA').

Questi dati di input non sono adeguati ad una modellizzazione realistica e attendibile della dispersione degli inquinanti, perchè:

- I siti di osservazione di Colonnella e Punta Penna sono lontani dall'area oggetto di studio; inoltre i dati forniti sono privi di certificazione (osservazioni empiriche piuttosto che reali misurazioni) oltre che datati (osservazioni raccolte dal 1933 al 1964). Inoltre la frequenza giornaliera di sole tre osservazioni (che è quella appunto fornita da queste stazioni) **non risulta adeguata alla caratterizzazione del regime dei venti che insistono sull'area oggetto di studio.**
- I parametri derivati dai dati LAMA (parte in quota e parte al livello superficiale) e utilizzati nell'indagine, oltre che **estremamente dipendenti dall'annualità scelta, sono insufficienti a descrivere le**

condizioni meteo-climatologiche dell'area in esame.

2. La quantificazione degli effetti delle emissioni in aria (Allegato D6) si basa su un **presupposto che non ha alcuna validità scientifica né rappresentatività statistica**. Infatti, la stima della dispersione degli inquinanti prodotti dall'impianto industriale, ottenuta dal modello CALMET-CALPUFF, viene calcolata utilizzando in input dati meteorologici stimati in un solo punto del dominio (un punto in mare non lontano dall'insediamento industriale) e per una sola annualità (2011). Le mappe di deposizione secca degli inquinanti (Tavole 1-7 dell'Allegato D6) presentano andamenti circolari intorno al punto di emissione e concentrici, tali da far pensare ad un effetto mediato nel tempo. Questa conclusione è dimostrabile andando a ripetere la modellizzazione CALMET-CALPUFF con dati stimati in più punti del dominio in precisi periodi dell'anno, cioè durante eventi meteo-climatici specifici e ricorrenti nel dominio geografico di interesse. I risultati che si ottengono da questa modellizzazione sono ampiamente diversi da quelli presentati nell'Allegato D6, e sono mostrati nella sezione 3. Poiché l'atmosfera è governata da fenomeni estremamente complessi e poiché le principali sorgenti di emissione (a bordo di FPSO) dovrebbero ubicarsi a c.ca 12 km da un territorio densamente abitato, è opportuno **richiedere una revisione dello studio di impatto e dei risultati ottenuti e mostrati nelle tavole presenti nell'Allegato D6**.
 3. Le tabelle in cui si riportano le caratteristiche delle sorgenti di emissione (Allegato D6), che poi costituiranno dati in input nel modello CALMET-CALPUFF, presentano dati affetti da diverse gravi incongruenze. Come noto, i flussi di massa e le concentrazioni normalizzate di effluenti gassosi convogliati sono in relazione con l'area e il diametro della sorgente di emissione. Applicando questa relazione a ciascuna specie gassosa emessa da una data sorgente, dovremmo determinare, per quella sorgente, lo stesso valore di area e diametro, indipendentemente dalla specie gassosa emessa. E questo non si verifica sempre, inducendo a pensare ad una stima erronea dei flussi di massa e/o delle concentrazioni di alcune sostanze.
- Inoltre spesso le concentrazioni degli inquinanti immessi in atmosfera da diverse sorgenti risultano coincidenti con i valori limite imposti dalla normativa italiana. Questo, oltre a risultare alquanto strano, non è realistico, perché non si può progettare un impianto che lavori al limite delle emissioni. Quindi **si richiede un'accurata verifica dei valori utilizzati per la descrizione delle emissioni e per la stima delle dispersioni**.
- Infine, non essendo state fornite specifiche tecniche riguardanti l'installazione complessiva, né la composizione chimica del gas proveniente dai diversi livelli, né dell'olio, il calcolo corretto delle emissioni di inquinanti a carico delle diverse sorgenti ne risulta ostacolato.
4. Non è possibile rinvenire, all'interno del documento, alcuno studio di rischio in caso di rilascio in mare di inquinanti galleggianti (olio, oppure eventuali sostanze chimiche utilizzate nelle operazioni di estrazione e trattamento), per incidente o cattivo funzionamento. Esiste una documentazione sommaria circa le caratteristiche idrodinamiche dello specchio d'acqua che fronteggia il tratto di costa interessato ('Allegato D11 – Analisi di rischio per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione'). Tuttavia la previsione del movimento di olio e altre sostanze inquinanti in caso di sversamento in mare (da pozzi e/o da nave) e quindi della velocità di raggiungimento della costa è rimandata al lettore. Questo aspetto dovrebbe invece essere sviluppato adeguatamente, vista la distanza estremamente esigua degli impianti dalla costa e vista la rilevanza ai fini del rilascio di AIA.

Grazie

Loredana Pompilio – 27/07/2013 –Ortona – PhD.